

Un amore infinito

di Chiara Papini

Il paese di Geometria tutto era di un ordine perfetto.

A casa ogni cosa era al suo posto, ed ogni figura aveva delle regole ben precise da seguire e le seguiva scrupolosamente.

La popolazione era formata dai tipi più svariati: le Rette Parallele, ad esempio, erano un po' altezzose, non si guardavano né parlavano mai tra di loro e tantomeno si abbracciavano o si scambiavano effusioni.

Le Perpendicolari invece erano delle grandi chiacchierone: il loro divertimento preferito era incontrarsi agli angoli delle strade e scambiarsi pettegolezzi.

Gli Angoli Acuti avevano una bella intelligenza, ma non certo un bel carattere, che era, come dire?, un po' troppo pungente. Però bisogna riconoscere che quando si riunivano a cantare nel coro della Chiesa avevano una bella voce da tenore.

Al contrario gli Angoli Ottusi erano un po' stonati e avevano anche la fama di essere poco intelligenti, ma non era del tutto vero: è che erano tipi a cui piaceva stare comodi e larghi, e quindi erano un po' pigri e lenti nelle loro reazioni.

Quelli che incutevano veramente rispetto, sempre eleganti e impettiti erano gli Angoli Retti: persone così oneste che non avrebbero sgarrato al proprio dovere neppure di fronte alla morte.

Ma i più simpatici di tutti erano i Punti: piccoli, piccolissimi, addirittura senza dimensioni, rotolavano da ogni parte, sempre allegri e pronti a scherzare.

Te li ritrovavi sempre intorno, sbucavano tra gli scaffali del supermercato, o saltavano giù dai manifesti appesi ai muri, o per la strada schizzavano pericolosamente tra le ruote di biciclette e motorini.

Si divertivano un mondo a prendersi per mano e formare ogni sorta di linea.

Quando era la festa del Patrono era un piacere vedere tutta la popolazione del Paese di Geometria riunirsi in piazza.

Si ballava fino a notte alta ed era un continuo formarsi di figure perfette, meravigliose, come in un gigantesco caleidoscopio.

In tutto quest'ordine e questa perfezione accadde però un giorno una cosa inaudita.

Contro ogni regola due giovani Rette Parallele che correvano una vicino all'altra scambiarono alcune parole. Niente di particolare, per la verità.

“Ciao - disse lui- vai anche tu in questa direzione”

“Sì...” rispose lei esitando confusa e timida.

“Allora potremmo farci compagnia durante il viaggio”.

Fu così che, parla oggi, parla domani, fra uno scherzo e una confidenza, scoprirono di volersi bene. E a quel punto avrebbero voluto prendersi per mano, tenersi cuore a cuore.

Ma come era possibile?

Non era mai successo che due Rette Parallele si incontrassero.

Le rispettive famiglie erano su tutte le furie con i due giovani.

Tentarono in tutti i modi di dissuaderli, impedirono loro persino di uscire di casa.

Ma non c'era niente da fare: da tutti questi ostacoli, l'amore delle due Rette usciva rafforzato.

Decisero di cercare un punto comune tra loro, a costo di andare in capo al mondo, ed erano pronti a fuggire insieme.

Venne loro in aiuto la Signora Prospettiva, una vecchia saggia che viveva in un castello appena fuori dal Paese.

”Se il vostro amore è sincero – disse loro – non dovete perdervi d'animo. Proseguite nel vostro cammino, una accanto all'altro: vedrete che arriverà il giorno in cui potrete abbracciarvi”.

I due giovani si guardarono negli occhi e, rincuorati, ripresero il loro cammino con ancor più tenacia ed amore.

Non si arresero mai, camminarono, camminarono per un tempo che a loro parve infinito, e alla fine, lontano, lontanissimo trovarono un punto di fuga comune per potersi unire per l'eternità.

Il ricordo di questa splendida storia d'amore si conserva ancora nei quadri più belli dei pittori più famosi, da Piero della Francesca a Leonardo da Vinci, a Raffaello.

Quando vi capita di vederne uno, osservate bene le rette parallele, siano esse le file delle piastrelle del pavimento o i cornicioni di un edificio o gli architravi delle porte: se le proseguite idealmente vedrete che si incontrano.